

Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Direzione centrale
per la comunicazione
e la programmazione editoriale
Tel. + 39 06 4673.2243-2244
Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3105

Informazioni e chiarimenti
Servizio Formazione e lavoro
Roma, Via Ravà, 150 – 00142
Carlo Lucarelli
Barbara Boschetto
Tel. + 39 06 4673.4565



29 Dicembre 2008

Salute e sicurezza sul lavoro

Il trimestre 2007

La Strategia Europea per la salute e la sicurezza sul lavoro per il quinquennio 2002-2006 invitava i Paesi Membri a “promuovere un vero benessere sul luogo di lavoro sia dal punto di vista fisico che psicologico e sociale”. Nonostante questo i mezzi di informazione riferiscono quotidianamente del verificarsi di incidenti che avvengono sui luoghi di lavoro, frutto di una elevata esposizione al rischio di determinate categorie di lavoratori.

L’obiettivo del modulo ad hoc, inserito nell’Indagine Forze di Lavoro da tutti i paesi membri nel II trimestre 2007, è fornire uno strumento di valutazione degli effetti dell’azione della strategia comunitaria attraverso la misurazione dell’esposizione a fattori di rischio per la salute dei lavoratori a partire dalla loro percezione soggettiva, la rilevazione della presenza di problemi di salute provocati o resi più gravi dall’attività lavorativa e del fenomeno degli infortuni sul lavoro. I quesiti sono stati rivolti a tutti gli occupati e ai non occupati che hanno svolto un’attività lavorativa in passato. In particolare l’analisi degli infortuni sul lavoro si concentra sugli occupati e sui non occupati che hanno svolto un lavoro negli ultimi 12 mesi, mentre quella sull’esposizione ai fattori di rischio per la salute si rivolge ai soli occupati.

L’analisi che qui si presenta ha uno scopo esclusivamente descrittivo per offrire un primo quadro sugli aspetti indagati e lascia il campo aperto ad eventuali approfondimenti di tipo più prettamente epidemiologico che potrebbero essere sviluppati in futuro.

Nella realizzazione dell’indagine è stata di estrema importanza la collaborazione con la Consulenza Statistica dell’INAIL il cui contributo è stato determinante nella fase di test del questionario.

Per informazioni sulla rilevazione sulle forze di lavoro è consultabile l’indirizzo internet <http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro>.

L’ esposizione a fattori di rischio per la salute sui luoghi di lavoro

Tra le questioni affrontate dal modulo ad hoc, la percezione della presenza di fattori di rischio per la salute sui luoghi di lavoro, costituisce una novità. Oltre gli infortuni e i problemi di salute, per la prima volta, infatti, viene rilevato il fenomeno dell’esposizione ai fattori di rischio, che possiede una connotazione del tutto soggettiva anche se riferisce sulle condizioni di sicurezza in cui si trovano ad operare i lavoratori.

Questa parte del questionario è relativa a tutti gli occupati, pari a 23 milioni 298 mila unità. I fattori di rischio sono stati raggruppati in due distinte categorie: fisici e psicologici. I fattori di rischio per la salute fisica sono raggruppati in quattro aree: la prima include l’esposizione a polveri, gas, esalazioni, fumi, sostanze chimiche; la seconda l’esposizione a rumori eccessivi o vibrazioni; la terza riguarda l’assunzione di posture dannose, spostamenti di carichi pesanti o movimenti che si ripercuotono negativamente sulla salute e l’ultima riguarda l’esposizione ad un generico rischio di infortunio.

Tra i vari fattori di rischio che possono compromettere l’equilibrio psicologico sono stati rilevati in particolare il carico di lavoro eccessivo, fenomeni di prepotenza o discriminazione, minacce o violenze fisiche.

Sono oltre 10 milioni gli occupati (pari al 44,0%) che percepiscono, nello svolgimento del proprio lavoro, la presenza di almeno un fattore di rischio per la propria salute.

In particolare, 8 milioni 706 mila avvertono la presenza di fattori di rischio che possono compromettere la salute fisica, mentre 4 milioni 58 mila ritengono di essere esposti a rischi che potrebbero pregiudicare l'equilibrio psicologico.

In rapporto agli occupati, emerge in modo netto il differenziale di genere per quello che riguarda i fattori di natura fisica in quanto ne avvertono il rischio 44 uomini su cento, contro il 26,7% delle occupate, mentre per quanto riguarda i fattori di natura psicologica entrambi i generi si attestano sui livelli del valore medio che è pari a 17,4% (Tavola 1).

Tavola 1. Occupati che dichiarano di essere esposti a fattori di rischio per la salute sul posto di lavoro per categoria di fattore, sesso, ripartizione geografica, età, posizione nella professione e settore di attività economica (per cento occupati con le stesse caratteristiche) - Il trimestre 2007

	Fattori di rischio fisico				Fattori di rischio psicologico			
	Tassi grezzi		Maschi e Femmine	Tassi standardizzati ¹ Maschi e Femmine	Tassi grezzi		Tassi standardizzati	
	Maschi	Femmine			Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi e Femmine
Totale	44,3	26,7	37,4		17,7	17,0	17,4	
Nord	42,5	25,4	35,4		16,3	16,5	16,4	
Centro	48,1	31,3	41,0		20,9	19,8	20,5	
Mezzogiorno	44,8	25,2	38,3		17,8	15,3	17,0	
15-24	42,0	20,4	33,6		10,2	9,7	10,0	
25-34	43,6	23,3	35,1		14,8	14,5	14,7	
35-44	46,9	28,3	39,4		19,4	17,4	18,6	
45-54	46,4	30,2	40,1		21,0	20,8	20,9	
55-64	38,5	26,0	34,0		18,0	17,5	17,8	
65 e oltre	28,1	19,3	26,3		10,0	14,2	10,9	
Dirigente / quadro	24,8	26,2	25,3	24,4	25,4	28,2	26,4	23,4
Impiegato	30,9	20,9	25,4	25,3	18,2	17,8	18,0	17,8
Operaio	59,2	38,4	52,4	52,6	16,0	15,0	15,7	15,8
Altro dipendente	46,3	20,2	34,8	29,1	9,4	8,8	9,1	4,2
Imprenditore / libero professionista	24,3	17,3	22,4	23,7	18,1	16,3	17,6	17,5
Lavoratore in proprio	47,7	26,2	42,2	41,7	18,5	15,3	17,7	17,5
Altro autonomo	35,3	23,3	28,8	29,0	10,1	12,0	11,1	11,9
Collaboratore	29,3	18,9	23,5	24,7	16,1	14,1	15,0	14,7
Agricoltura	57,3	47,1	54,3	54,2	19,4	17,4	18,8	18,9
Energia	48,3	20,7	43,9	43,8	17,7	19,2	17,9	17,0
Manifatturiera	50,8	29,2	44,7	44,7	15,8	13,5	15,2	15,3
Costruzioni	66,4	9,1	63,4	63,6	15,0	8,4	14,6	14,7
Commercio	39,0	19,9	31,2	31,5	16,5	13,1	15,1	15,3
Alberghi	23,5	28,9	26,1	27,1	19,4	17,5	18,5	19,2
Trasporti	55,7	23,1	48,3	48,3	24,8	24,0	24,6	24,2
Intermediazione	15,8	15,2	15,6	15,2	20,7	19,2	20,1	19,4
Servizi imprese	24,0	20,3	22,4	23,1	16,2	15,8	16,0	16,2
Pub amm	39,8	27,5	35,7	35,9	21,8	25,6	23,0	22,0
Istruzione	19,9	20,5	20,4	18,9	16,2	17,4	17,1	14,7
Sanità	42,4	47,0	45,5	44,9	25,5	26,3	26,0	24,7
Altri serv.izi	36,7	25,4	29,8	30,0	15,9	11,6	13,3	13,3

¹ E' stato adottato il metodo della standardizzazione diretta per sesso e classi di età utilizzando come popolazione di riferimento quella stimata dalla stessa indagine a livello "Italia".

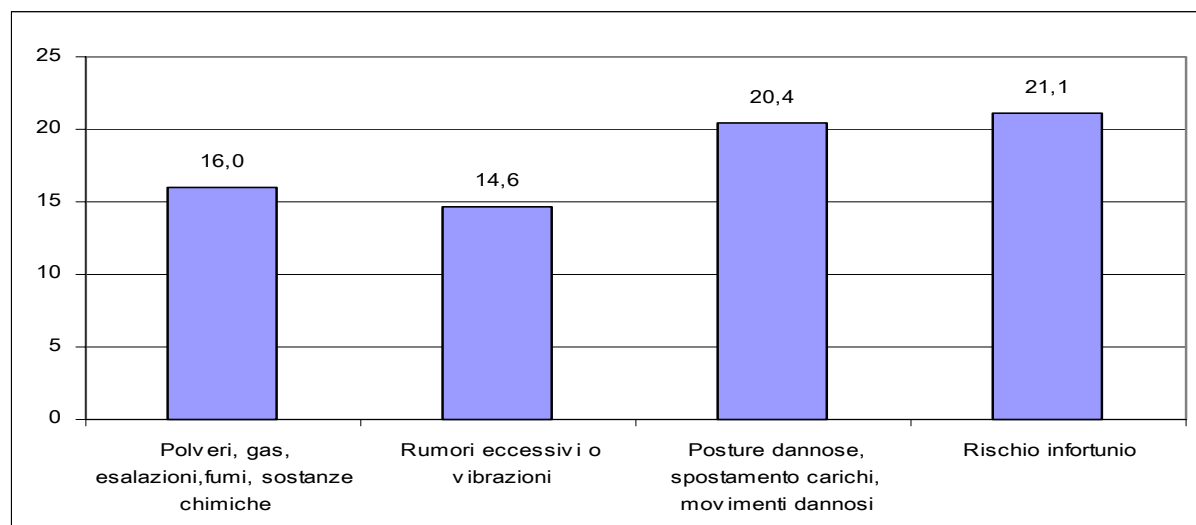
L'analisi delle caratteristiche di chi si sente esposto a fattori di rischio evidenzia che, per entrambe le tipologie, la quota più alta risiede al Centro. Le classi di età più interessate dall'esposizione ai rischi risultano quelle centrali sia per i fattori di natura fisica (con il 39,4% della classe 35-44 e il 40,1% della classe 45-54 anni) sia per quelli di natura psicologica (per le due classi di età rispettivamente il 18,6% e il 20,9%). Se per questa ultima tipologia di rischio si rileva una sostanziale parità fra i sessi in tutte le classi di età, i fattori che possono compromettere la salute fisica evidenziano, invece, differenze di genere molto elevate tra i più giovani (con valori più elevati per i maschi) che si vanno progressivamente riducendo nelle classi di età più anziane (dai 21,6 punti percentuali della classe 15-24 anni agli 8,7 della classe 65 e oltre).

La componente straniera dell'occupazione avverte in misura maggiore rispetto a quella italiana l'esposizione ai fattori di rischio per la salute, in particolare per quelli di natura fisica (46,7% contro 36,7%) e in misura più lieve per quelli psicologici (19,1% contro 17,3%). Fra questi ultimi rientra il rischio derivante da carichi di lavoro eccessivi, unico fattore per cui non emerge una differenza rispetto alla popolazione italiana. Sono i settori manifatturiero, delle costruzioni e dei trasporti - in cui gli stranieri rappresentano una quota rilevante dell'occupazione - dove le differenze nella percezione di rischi per la salute fisica assumono proporzioni più marcate.

I fattori di rischio per la salute fisica vedono maggiormente esposti gli operai (oltre la metà) e i lavoratori in proprio (42,2%), che sono le categorie più coinvolte nei lavori di tipo manuale mentre sul fronte dei rischi che impattano sull'equilibrio psicologico sono i dirigenti quelli maggiormente esposti con il 26,4%² (Tavola1).

La maggiore concentrazione di persone esposte a rischi per la salute fisica si registra nei settori delle costruzioni (63,4% occupati dello stesso settore), dell'agricoltura (54,3%), dei trasporti (48,3%), della sanità (45,5%) e delle attività manifatturiere (44,7%). Anche nel più ampio settore della pubblica amministrazione si registra una quota cospicua pari al 35,7%, che si riduce al 26,6% se si escludono da questa i dipendenti dei settori "più esposti": quali quelli della Sicurezza Nazionale, dell'Ordine Pubblico e Difesa Nazionale, Vigili del Fuoco e protezione civile. I comparti della sanità e alberghiero sono gli unici in cui tali fattori di rischio sono percepiti in misura maggiore dalle donne. I fattori di rischio di tipo psicologico sono percepiti maggiormente fra le persone che lavorano nella sanità (26%), nei trasporti (24,6%) e nella pubblica amministrazione (23,0%). In particolare nella sanità e nella pubblica amministrazione le donne risentono in misura maggiore rispetto agli uomini di questi problemi.

Figura 1. Occupati che dichiarano di essere esposti a fattori di rischio per la salute fisica sul posto di lavoro per tipologia di fattore - Il trimestre 2007



² Anche utilizzando tassi standardizzati, per tenere sotto controllo la diversa distribuzione di età e genere all'interno della posizione professionale e del settore di attività economica, non viene modificata sostanzialmente la graduatoria dei profili che si percepiscono maggiormente esposti.

La Figura 1 e la Tavola 2 mostrano la quota di occupati che si sentono esposti a rischi per la loro salute fisica sul luogo di lavoro. Il rischio di infortunio è quello maggiormente percepito: oltre un quinto degli occupati (pari a 4 milioni 915 mila individui) ne avverte la presenza. Come avviene anche per gli altri fattori, vi è una forte differenza a livello di genere (il 27,3% degli uomini contro l'11,5% delle donne). La categoria professionale più esposta a questo fattore è quella degli operai dove quasi uno su tre percepisce questo tipo di rischio, mentre quello delle costruzioni è il settore a più elevata esposizione con il 45% degli occupati (la componente maschile in questo caso supera il 47%), seguito dai trasporti (32,3%) e agricoltura (31,8%).

Anche l'assunzione di posture dannose, lo spostamento di carichi pesanti e comunque, l'esposizione a tutte quelle cause che sono alla base di problemi di salute di natura osteo-muscolare, è fortemente avvertita e viene segnalata dal 20,4% degli occupati. Il divario di genere risulta ampio ma meno accentuato che per gli altri fattori (23% circa degli uomini contro il 16,2% delle donne). Il settore delle costruzioni risulta sempre quello che raccoglie la maggiore quota di occupati esposti (41,5%) ma anche l'agricoltura con il 36,4% e la sanità con il 29,8% sono settori dove è alta la percezione della presenza di questo fattore. La quota degli operai sfiora il 30%, mentre risulta elevato il dato per i lavoratori in proprio (26,4%).

L'esposizione a sostanze chimiche (polveri, gas, esalazioni, fumi, ecc.) e a rumori o vibrazioni riguardano rispettivamente il 16% e il 14,6% degli occupati. La componente maschile è quella maggiormente interessata, con una differenza rispetto alle donne che supera i 10 punti percentuali. La figura professionale degli operai è sempre quella principalmente toccata anche da questi fattori (circa il 24%), così come il settore delle costruzioni con circa un terzo di chi ci lavora. Percentuali superiori al 20% riguardano anche i settori dell'industria manifatturiera, dell'energia e dei trasporti.

Tavola 2. Occupati che dichiarano di essere esposti a fattori di rischio per la salute fisica sul posto di lavoro per tipologia di fattore, sesso, ripartizione geografica, età, posizione nella professione e settore di attività economica (per cento occupati con le stesse caratteristiche) - Il trimestre 2007

Caratteristiche	Fattori di rischio fisico											
	Polveri, gas, esalazioni, ecc.			Rumori o vibrazioni			Posture, carichi, movimenti			Rischio infortunio		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Totale	20,8	8,6	16,0	19,8	6,7	14,6	23,2	16,2	20,4	27,3	11,5	21,1
Nord	20,2	8,4	15,3	19,3	6,7	14,1	21,4	15,2	18,8	25,7	11,0	19,6
Centro	22,9	9,9	17,5	22,7	7,7	16,4	26,0	20,3	23,6	29,7	13,2	22,8
Mezzogiorno	20,3	7,7	16,1	18,6	5,7	14,3	24,2	14,7	21,1	28,4	11,1	22,6
15-24	19,7	7,3	14,9	19,7	4,7	13,9	22,6	12,0	18,5	26,9	8,6	19,8
25-34	20,9	7,2	15,2	19,0	5,7	13,5	23,0	14,5	19,5	26,7	9,9	19,7
35-44	21,6	9,2	16,7	21,4	7,2	15,7	24,7	17,5	21,8	29,4	12,7	22,7
45-54	22,1	9,4	17,1	21,0	8,0	15,9	24,1	18,2	21,8	28,6	12,9	22,4
55-64	17,3	8,7	14,3	16,4	6,0	12,7	18,9	15,2	17,6	22,1	10,5	18,0
65 e oltre	11,9	7,3	11,0	7,9	2,0	6,7	14,6	8,4	13,3	16,1	11,0	15,1
Dirigente / quadro	9,9	9,2	9,7	7,9	7,6	7,8	8,2	12,4	9,7	13,6	10,6	12,5
Impiegato	13,1	5,7	9,0	10,9	5,5	7,9	12,7	12,4	12,6	18,4	8,5	12,9
Operaio	30,2	13,6	24,8	31,2	10,1	24,3	31,8	24,6	29,5	37,4	17,7	31,0
Altro dipendente	25,1	9,2	18,1	19,3	4,8	12,9	24,5	12,6	19,2	29,2	7,7	19,7
Imprenditore / libero professionista	8,0	4,2	7,0	7,5	4,5	6,7	10,3	10,8	10,4	14,3	6,0	12,1
Lavoratore in proprio	21,1	9,1	18,1	18,4	4,3	14,9	29,9	16,1	26,4	29,3	11,2	24,7
Altro autonomo	13,3	6,9	9,9	11,1	4,3	7,4	22,0	14,2	17,8	21,1	14,6	17,6
Collaboratore	12,9	5,6	8,8	9,9	3,8	6,5	12,8	11,3	12,0	17,1	6,6	11,2
Agricoltura	24,3	15,0	21,5	19,4	6,5	15,6	38,1	32,2	36,4	34,5	25,5	31,8
Energia	28,9	6,0	25,3	25,5	9,0	22,9	14,4	5,1	12,9	33,1	5,3	28,7
Manifatturiera	28,4	13,1	24,1	31,0	14,4	26,3	22,1	13,5	19,7	29,2	11,9	24,3
Costruzioni	33,7	3,6	32,1	33,9	2,1	32,2	43,5	6,3	41,5	47,5	3,7	45,1
Commercio	14,8	5,1	10,8	10,6	3,6	7,7	22,2	14,3	18,9	21,6	7,7	15,9
Alberghi e ristoranti	5,7	7,1	6,4	4,4	4,8	4,6	13,4	18,5	15,9	12,7	15,2	13,9
Trasporti	24,0	7,9	20,4	28,6	8,1	24,0	30,4	13,2	26,5	38,5	11,1	32,3
Intermediazione	4,3	2,3	3,5	3,7	2,6	3,3	7,8	10,0	8,7	7,1	3,8	5,8
Servizi imprese	9,7	7,4	8,7	6,7	3,8	5,5	10,8	12,7	11,6	13,3	6,2	10,2
Pubblica Amministrazione	15,5	10,3	13,8	13,7	7,0	11,4	14,2	14,6	14,4	27,9	11,1	22,3
Istruzione	8,1	4,9	5,7	7,1	8,6	8,3	7,2	8,9	8,4	8,0	7,0	7,2
Sanità	18,6	13,0	14,9	6,0	6,3	6,2	23,0	33,0	29,8	28,2	27,8	27,9
Altri servizi	16,7	9,4	12,2	13,5	3,7	7,5	18,6	17,3	17,8	19,6	8,4	12,7

Tra i fattori di natura psicologica quello prevalente risulta il carico di lavoro eccessivo citato dal 14,5% degli occupati (Figura 2). Le manifestazioni di prepotenza e discriminazione o di minacce o violenze fisiche sono avvertite da una quota più bassa seppur rilevante di lavoratori (rispettivamente 4,6% e 1,6%) ma, se considerate in termini assoluti, riguardano nel caso di prepotenza e discriminazione oltre un milione di occupati, mentre nel caso di minacce o violenze fisiche 381 mila.

Figura 2. Occupati che dichiarano di essere esposti a fattori di rischio per la salute psicologica sul posto di lavoro per tipologia di fattore - Il trimestre 2007

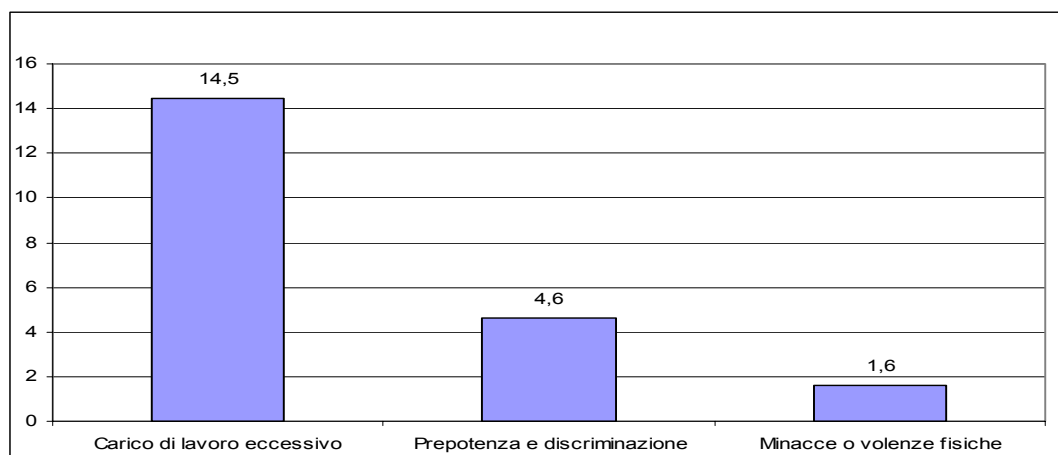


Tavola 3. Occupati che dichiarano di essere esposti a fattori di rischio per la salute psicologica sul posto di lavoro per tipologia di fattore, sesso, ripartizione geografica, età, posizione nella professione e settore di attività economica (per cento occupati con le stesse caratteristiche) - Il trimestre 2007

Caratteristiche	Fattori di rischio psicologico								
	Carico di lavoro eccessivo			Prepotenza e discriminazione			Minacce o violenze fisiche		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Totale	15,1	13,6	14,5	4,1	5,4	4,6	1,7	1,6	1,6
Nord	13,8	13,0	13,5	3,9	5,5	4,5	1,4	1,6	1,5
Centro	18,0	16,1	17,2	4,6	6,4	5,4	2,0	1,6	1,8
Mezzogiorno	15,2	12,5	14,3	4,1	4,4	4,2	1,9	1,5	1,8
15-24	8,6	7,3	8,1	2,7	3,1	2,9	0,7	0,7	0,7
25-34	12,7	11,3	12,1	3,2	4,8	3,9	1,4	1,3	1,3
35-44	16,3	14,0	15,4	4,5	5,5	4,9	1,9	1,6	1,8
45-54	18,1	17,0	17,6	5,1	6,8	5,7	2,0	1,8	1,9
55-64	15,2	13,9	14,7	4,0	5,5	4,5	1,7	2,1	1,9
65 e oltre	8,4	10,2	8,8	1,3	1,3	1,3	1,2	3,9	1,7
Dirigente / quadro	22,3	23,8	22,8	5,2	8,1	6,3	3,3	3,3	3,3
Impiegato	14,4	13,9	14,1	5,1	6,5	5,9	2,4	1,7	2,0
Operaio	13,4	12,1	12,9	4,5	4,9	4,6	1,1	0,9	1,0
Altro dipendente	8,3	6,9	7,7	2,0	2,7	2,3	1,9	1,3	1,7
Imprenditore / libero	17,1	13,8	16,2	1,9	3,0	2,2	1,0	1,1	1,0
Lavoratore in proprio	16,7	12,3	15,6	2,4	2,6	2,5	1,6	2,4	1,8
Altro autonomo	9,3	10,8	10,1	2,4	2,0	2,2	1,6	1,5	1,5
Collaboratore	11,9	9,1	10,3	7,5	6,0	6,6	2,4	-	1,2
Agricoltura	18,7	16,9	18,1	1,1	1,7	1,3	0,2	-	0,2
Energia	16,1	12,6	15,5	2,9	7,8	3,7	1,2	0,0	1,0
Manifatturiera	13,4	10,9	12,7	3,9	4,6	4,1	0,8	0,6	0,8
Costruzioni	13,5	6,7	13,2	2,6	3,1	2,7	0,8	-	0,8
Commercio	14,3	10,0	12,5	3,4	3,9	3,6	1,4	1,8	1,5
Alberghi e ristoranti	17,8	14,5	16,2	3,3	4,5	3,9	2,0	1,8	1,9
Trasporti	20,9	19,2	20,5	6,7	7,7	7,0	2,9	3,0	2,9
Intermediazione	17,5	15,0	16,5	3,8	6,4	4,9	3,3	2,7	3,1
Servizi imprese	13,6	12,5	13,1	3,7	4,7	4,2	1,8	1,2	1,5
Pubblica Amministrazione	15,9	18,2	16,7	5,6	10,6	7,3	5,4	4,1	5,0
Istruzione	11,7	13,8	13,3	6,8	5,9	6,1	1,1	1,6	1,5
Sanità	22,1	21,9	22,0	8,3	8,9	8,7	3,4	2,5	2,8
Altri servizi	12,1	9,5	10,5	5,4	3,8	4,4	1,6	0,3	0,8

Le donne, con il 5,4%, mostrano una maggiore esposizione degli uomini (4,1%) a fenomeni di prepotenza e discriminazione mentre, per quanto riguarda le minacce e le violenze fisiche, entrambi i sessi si attestano intorno al valore medio (Tavola 3).

Il dato su prepotenza e discriminazione è particolarmente rilevante per le donne che lavorano nella Pubblica Amministrazione; ciò si verifica in particolare per le posizioni dirigenziali e quelle di più basso profilo (operaie e collaboratrici). Anche la percezione della presenza di rischi sulla componente psicologica della salute vede nel Centro del Paese il più elevato livello di occupati esposti. Sono sempre gli occupati appartenenti alle classi centrali di età i più esposti al rischio. Dal punto di vista della posizione professionale emerge il dato dei collaboratori che con il 6,6% mostrano il valore più alto per quanto riguarda i fenomeni di prepotenza e discriminazione, elemento che evidenzia la debolezza della loro posizione contrattuale.

Tavola 4. Occupati che dichiarano di essere esposti a fattori di rischio per la salute sul posto di lavoro per numero di fattori specifici, sesso, ripartizione geografica, posizione nella professione e settore di attività economica (per cento occupati esposti a fattori di rischio) - Il trimestre 2007

	Numero fattori esposizione (composizioni percentuali)														
	Maschi					Femmine					Maschi e Femmine				
	1	2	3	4 e più	Totale	1	2	3	4 e più	Totale	1	2	3	4 e più	Totale
Totale	37,9	25,6	17,7	18,9	100,0	51,0	25,2	12,9	10,9	100,0	41,9	25,4	16,2	16,4	100,0
Nord	39,8	25,7	17,2	17,3	100,0	51,5	24,9	12,7	10,9	100,0	43,6	25,4	15,7	15,2	100,0
Centro	35,3	24,6	18,7	21,5	100,0	49,0	25,4	13,4	12,2	100,0	40,0	24,9	16,9	18,3	100,0
Mezzogiorno	36,7	26,0	17,8	19,5	100,0	52,2	25,6	12,8	9,4	100,0	40,5	25,9	16,6	17,0	100,0
Dirigente / quadro	53,5	22,8	12,8	10,9	100,0	51,0	24,7	11,7	12,6	100,0	52,5	23,5	12,4	11,5	100,0
Impiegato	46,7	24,4	15,4	13,4	100,0	53,0	24,8	12,5	9,7	100,0	49,8	24,6	14,0	11,6	100,0
Operaio	31,0	26,1	19,8	23,1	100,0	45,8	26,6	14,1	13,5	100,0	34,7	26,2	18,4	20,7	100,0
Altro dipendente	39,6	22,9	18,7	18,8	100,0	41,7	37,1	6,3	14,9	100,0	40,2	26,8	15,3	17,8	100,0
Imprenditore / libero professionista	56,0	23,0	12,4	8,6	100,0	67,8	16,8	7,7	7,7	100,0	58,8	21,6	11,3	8,4	100,0
Lavoratore in proprio	36,3	26,3	18,1	19,3	100,0	54,6	27,1	12,1	6,2	100,0	39,6	26,5	17,0	16,9	100,0
Altro autonomo	40,9	30,6	15,3	13,2	100,0	48,2	19,9	19,2	12,6	100,0	44,2	25,8	17,0	12,9	100,0
Collaboratore	45,7	28,5	9,1	16,7	100,0	60,4	16,5	14,5	8,6	100,0	52,6	22,9	11,6	12,9	100,0
Agricoltura	34,3	28,4	19,2	18,0	100,0	44,6	30,1	13,6	11,7	100,0	37,0	28,8	17,8	16,4	100,0
Energia	40,0	23,8	21,9	14,3	100,0	60,6	31,2	0,0	8,2	100,0	41,9	24,5	19,9	13,7	100,0
Manifatturiera	35,1	25,0	18,4	21,5	100,0	49,6	23,0	13,2	14,3	100,0	38,0	24,6	17,4	20,1	100,0
Costruzioni	25,1	25,8	22,1	26,9	100,0	61,3	15,0	12,5	11,3	100,0	25,6	25,7	22,0	26,7	100,0
Commercio	44,4	28,5	15,1	12,0	100,0	55,5	25,7	10,7	8,1	100,0	47,6	27,7	13,8	10,9	100,0
Alberghi e ristoranti	54,1	27,1	9,7	9,2	100,0	51,5	26,9	11,9	9,7	100,0	52,8	27,0	10,8	9,4	100,0
Trasporti	31,0	24,0	19,9	25,2	100,0	50,4	27,0	10,0	12,6	100,0	33,9	24,4	18,4	23,3	100,0
Intermediazione	64,5	22,7	6,7	6,1	100,0	60,9	22,6	9,6	6,9	100,0	63,1	22,7	7,8	6,4	100,0
Servizi imprese	52,0	24,0	13,5	10,6	100,0	59,2	21,2	13,8	5,8	100,0	55,0	22,8	13,6	8,6	100,0
Pubblica Amministrazione	43,2	25,6	16,4	14,9	100,0	49,4	24,2	13,4	13,0	100,0	45,0	25,2	15,5	14,3	100,0
Istruzione	55,5	24,4	12,6	7,5	100,0	56,4	25,1	10,6	7,9	100,0	56,1	24,9	11,1	7,8	100,0
Sanità	38,9	26,1	15,6	19,5	100,0	40,6	24,9	18,2	16,2	100,0	40,1	25,3	17,4	17,2	100,0
Altri servizi	47,4	21,4	17,8	13,4	100,0	51,8	30,6	9,5	8,1	100,0	49,7	26,2	13,5	10,6	100,0

Per tutti coloro che nello svolgimento della propria attività si sentono esposti alla presenza di fattori di rischio per la salute (sia dal punto di vista fisico che psicologico), la Tavola 4 riporta la distribuzione per numero di fattori percepiti. Il 41,9% di questi avvertono la presenza di un solo fattore mentre per oltre il 16% il numero di fattori di rischio sono almeno 4. Sono gli uomini che denunciano complessivamente un maggior numero di fattori di rischio rispetto alle donne. Nel Nord è più frequente la dichiarazione di un solo fattore di rischio rispetto alle altre ripartizioni (43,6% contro il 40% del Centro e il 40,5% del Mezzogiorno).

Oltre il 20% degli operai dichiara la presenza di 4 o più fattori di rischio nello svolgimento della propria attività, mentre i dirigenti, gli imprenditori e i collaboratori sono le categorie che in modo prevalente avvertono la presenza di un solo fattore. Tra i settori, quelli delle costruzioni, il manifatturiero e i trasporti raccolgono le quote più elevate di occupati esposti al maggior numero di fattori di rischio (oltre il 20%), mentre l'intermediazione finanziaria, con il 63,1%, è il comparto con la percentuale più alta di esposti ad un solo fattore perlopiù di tipo psicologico.

Un profilo di rischio dell'attività lavorativa può essere tracciato individuando il modo in cui i vari fattori si combinano e, di conseguenza, come ne viene percepita la presenza da parte dei lavoratori (Tavola 5). Tra tutti coloro che hanno dichiarato di sentirsi esposti a rischi per la salute sul luogo di lavoro le indicazioni più frequenti riguardano la presenza di un solo fattore.

Tavola 5. Occupati che dichiarano di essere esposti a fattori di rischio per la salute sul posto di lavoro secondo la graduatoria delle principali combinazioni di fattori percepiti per sesso, ripartizione geografica, posizione nella professione e settore di attività economica (per 100 occupati esposti a fattori di rischio con le stesse caratteristiche) - Il trimestre 2007

Caratteristiche	Principali fattori di rischio									
	Solo Carico di lavoro	Solo posture	Solo infortunio	Solo polveri	Posture dannose + infortunio	Polveri + rumori + posture + infortunio	Solo rumori	Polveri + rumori + infortunio	Posture + carico di lavoro	Polveri + rumori
Totale	10,2	10,1	9,4	5,6	5,3	5,2	4,2	3,1	3,0	3,0
Maschi	8,5	7,7	10,4	5,7	5,6	7,0	4,2	4,1	2,2	3,7
Femmine	14,1	15,5	7,2	5,5	4,6	1,3	4,1	0,9	4,8	1,4
Nord	11,2	9,7	9,2	5,9	5,3	4,9	4,9	3,3	2,8	3,3
Centro	10,0	10,9	8,8	4,7	4,9	5,5	3,6	2,8	3,3	2,6
Mezzogiorno	8,7	10,1	10,3	5,8	5,8	5,5	3,4	3,0	3,2	2,9
Dirigente / quadro	27,1	5,1	7,5	4,6	1,7	1,0	4,8	1,3	4,8	1,5
Impiegato	16,4	10,6	8,8	5,1	3,6	1,7	3,8	1,9	3,1	1,9
Operaio	3,0	9,9	9,2	6,4	6,4	7,8	5,1	4,6	2,2	4,2
Altro dipendente	5,1	7,5	12,6	10,6	8,0	6,8	3,7	3,5	1,5	3,2
Imprenditore / libero professionista	26,8	10,2	12,7	3,5	1,7	1,9	3,6	3,0	5,1	1,9
Lavoratore in proprio	9,1	11,3	9,9	5,1	7,1	6,1	2,5	2,0	3,8	2,7
Altro autonomo	8,2	13,4	15,0	5,0	8,5	5,8	1,7	1,0	2,6	1,9
Collaboratore	12,2	13,3	8,4	6,5	1,9	3,5	4,2	2,2	4,5	1,7
Agricoltura	4,6	14,0	10,2	5,9	9,6	5,6	1,9	2,4	5,6	1,2
Energia	10,5	4,6	11,6	7,8	1,8	3,3	4,7	9,1	0,1	4,9
Manifatturiera	7,1	6,1	7,9	7,4	2,8	7,9	8,3	6,4	1,1	6,0
Costruzioni	1,7	6,6	10,4	4,2	8,8	13,5	2,7	3,5	0,9	4,0
Commercio	11,5	15,1	10,6	5,7	7,6	3,0	2,4	1,6	4,8	2,7
Alberghi e ristoranti	18,8	13,2	12,7	2,9	6,0	0,6	2,0	0,2	5,8	0,8
Trasporti	8,3	6,5	10,3	3,5	6,3	4,3	2,6	4,5	2,4	3,0
Intermediazione	30,7	11,7	6,7	2,4	1,2	0,5	2,2	0,6	4,7	0,7
Servizi imprese	21,3	13,3	7,5	6,7	2,7	1,4	2,8	2,1	4,2	1,0
Pubblica Amministrazione	12,4	7,1	13,2	5,0	3,2	3,5	2,9	1,9	2,5	2,2
Istruzione	20,1	8,5	6,1	5,3	2,3	0,5	10,0	0,9	4,0	0,9
Sanità	8,3	14,2	10,6	4,1	7,0	1,2	0,8	0,3	4,7	0,3
Altri servizi	9,6	16,9	7,0	8,2	5,5	3,4	3,7	1,4	3,6	2,2

Per il 10,2% è il carico di lavoro eccessivo il problema più rilevante: ciò avviene in misura maggiore per le donne (14,1%) che per gli uomini (8,5%), coinvolge di più le regioni del Nord, le posizioni lavorative di responsabilità (dirigenti, imprenditori e liberi professionisti) e i settori del terziario dedicati all'intermediazione finanziaria e ai servizi alle imprese.

Il rischio di incorrere in problemi di tipo posturale riguarda il 10,1% degli occupati sottoposti a rischio; il divario di genere è marcato (15,5% delle donne contro il 7,7% degli uomini), e non dimostra particolari concentrazioni né per settore di attività né per posizione professionale.

Anche la presenza del solo rischio di infortunarsi si attesta quasi al 10% e riguarda principalmente gli uomini.

La combinazione di fattori che si manifesta con più frequenza è l'associazione tra l'assunzione di posture dannose e il rischio di infortunio che riguarda il 5,3% degli occupati esposti a rischio (Tavola5): tale combinazione è più frequente tra gli uomini che tra le donne (5,6% contro 4,6%), più nel Mezzogiorno che nel Nord e più presente tra le categorie residuali del lavoro sia dipendente che autonomo e più tra i lavoratori dell'agricoltura e delle costruzioni.

L'intero spettro dei fattori di rischio per la salute fisica (polveri, rumori, posture e infortunio) coinvolge il 5,2% degli occupati in questione e denota una ancor più decisa connotazione maschile (7% contro 1,3%) e una prevalenza di operai nel settore delle costruzioni.

Tra quelle più rilevanti, l'unica combinazione che introduce un fattore di tipo psicologico (posture più cariche di lavoro che riguarda il 3% degli occupati in questione) mostra una maggiore presenza femminile (4,8% contro il 2,2% degli uomini): è riscontrabile più diffusamente tra i dirigenti e gli imprenditori o i liberi professionisti e nei settori agricolo e alberghiero.

I problemi di salute causati o aggravati dall'attività lavorativa

La seconda parte del modulo ad hoc si occupa di rilevare la presenza, negli ultimi dodici mesi, di problemi di salute causati o aggravati dall'attività lavorativa. In linea con le indicazioni fornite da Eurostat è stato chiesto ai rispondenti di dichiarare qualsiasi problema di salute, anche se di lieve entità, derivante dall'attività lavorativa. A questa parte afferiscono tutti gli occupati e i non occupati con almeno una precedente esperienza lavorativa che ammontano a 40 milioni 501 mila³.

Tale popolazione è composta da residenti nel Nord per il 49,7%, nel Centro per il 20,3% e nel Mezzogiorno per il 30,0%. Il 53,7% è rappresentato dagli uomini mentre la componente femminile è il 46,3%.

Le persone che hanno sofferto di problemi di salute causati o aggravati dall'attività lavorativa nell'ultimo anno sono 2 milioni 797 mila (Tavola 6). La quota complessiva del fenomeno si attesta al 6,9%.

Il differenziale di genere, fra le persone che dichiarano di aver sofferto di problemi di salute, è più ampio rispetto a quello relativo alla popolazione di riferimento. La componente femminile rappresenta, infatti, il 41,6%; in proporzione più di 7 uomini su cento avvertono problemi di salute attribuibili all'attività lavorativa, fra le donne tale valore è pari al 6,2%.

Il 47,7% di chi avverte problemi di salute risiede nel Nord, il 22,7% nel Centro e il 29,6% nel Mezzogiorno, ma è il Centro che registra una percentuale più elevata con il 7,7%, mentre il Nord risulta la ripartizione con il valore più basso, pari al 6,6%.

³ Si noti che fra i non occupati, chi ha sofferto negli ultimi 12 mesi di un problema di salute derivante dall'attività lavorativa, potrebbe aver concluso il lavoro precedentemente a questo periodo di tempo.

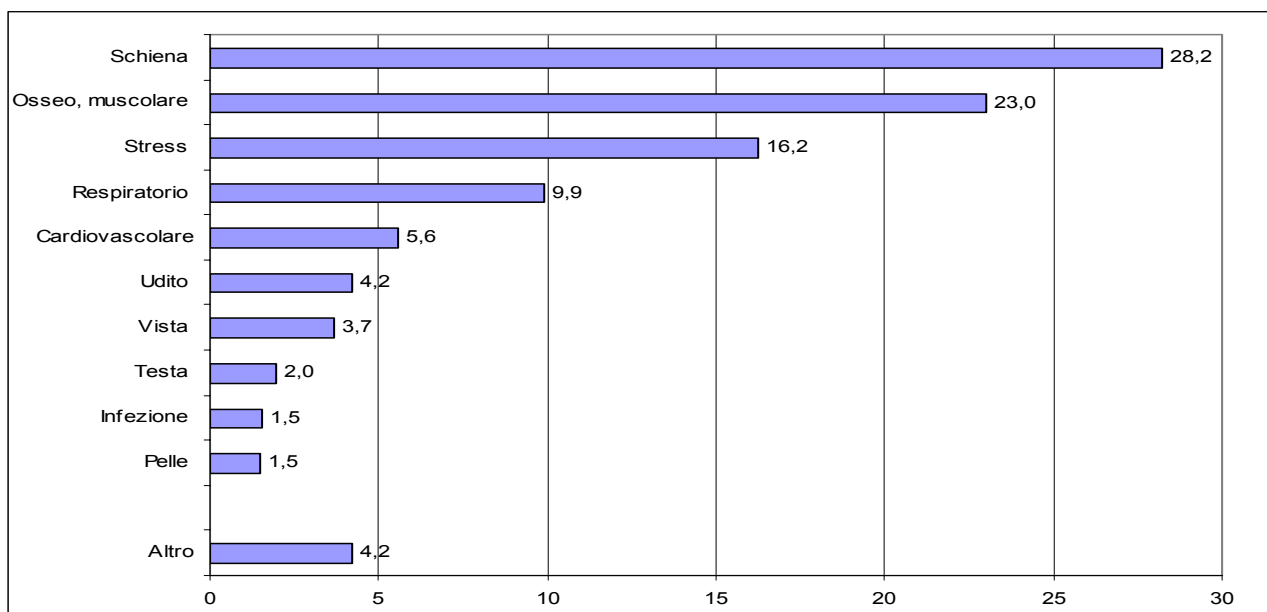
Tavola 6. Persone che hanno sofferto di problemi di salute dovuti all'attività lavorativa negli ultimi 12 mesi per sesso, ripartizione geografica e classi di età - Il trimestre 2007

Ripartizione geografica e classi di età	Valori assoluti (migliaia di unità)			Composizione percentuale			Per 100 persone con le stesse caratteristiche che svolgono o hanno svolto un lavoro in passato		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Totale	1633	1164	2797	100,0	100,0	100,0	7,5	6,2	6,9
Nord	734	601	1335	44,9	51,6	47,7	7,1	6,1	6,6
Centro	365	269	634	22,3	23,1	22,7	8,5	6,8	7,7
Mezzogiorno	535	294	828	32,7	25,2	29,6	7,5	5,8	6,8
15-24	27	25	53	1,7	2,2	1,9	2,3	3,0	2,6
25-34	168	148	316	10,3	12,7	11,3	4,5	4,6	4,5
35-44	369	253	622	22,6	21,7	22,3	7,8	6,2	7,1
45-54	384	284	668	23,5	24,4	23,9	9,8	8,5	9,2
55-64	293	189	482	18,0	16,3	17,2	8,7	6,7	7,8
65 e oltre	392	264	656	24,0	22,7	23,4	8,2	6,0	7,1

Le malattie riconducibili alla professione risultano essere strettamente connesse al fattore età, mostrando un trend crescente fino alla classe 45-54 anni: si passa dal 2,6% tra i giovani di età 15-24, al 9,2% tra gli adulti di 45-54 anni. Per le classi di età successive si verifica una flessione, ma i valori restano comunque elevati con il 7,8% della classe 55-64 e con il 7,1% della classe 65 e oltre (Tavola 6). Il quadro che emerge deriva da una prolungata esposizione agli effetti dell'attività lavorativa delle classi più anziane che contribuisce all'insorgere dei problemi di salute. Per le donne si rileva una percentuale superiore a quella maschile per la classe di età più giovane (3% contro il 2,3%). Il fenomeno delle malattie connesse al lavoro colpisce gli italiani in misura più accentuata degli stranieri (7,0% contro il 5,8%).

Fra le persone che hanno sofferto negli ultimi 12 mesi di un problema di salute derivante dal lavoro, il 14,0% dichiara di essere stato affetto da più di un problema. A queste persone è stato chiesto di riferire sul problema di salute ritenuto più serio. Da qui in avanti verrà considerato soltanto quest'ultimo.

Figura 3. Persone che hanno sofferto di problemi di salute dovuti all'attività lavorativa negli ultimi 12 mesi per tipo di problema (Valori percentuali) - Il trimestre 2007



Oltre la metà degli intervistati dichiara di soffrire di un problema osseo, articolare o muscolare, in particolare il 28,2% soffre di problemi alla schiena, mentre il 23,0% accusa problemi al collo, spalle, braccia o mani o agli arti inferiori (Figura 3 e Tavola 7). Anche lo stress, la depressione e l'ansietà, citati dal 16,2% dei rispondenti, rappresentano una fonte di disagio per chi pratica o ha svolto un'attività lavorativa. Il 9,9% ha segnalato problemi respiratori, il 5,6% cardiovascolari, il 4,2% di udito, il 3,7% alla vista. Il 9,2% dichiara di aver sofferto di un problema di salute diverso da quelli elencati tra i quali figurano mal di testa, infezioni da virus o batteri e problemi di tipo cutaneo.

Le donne dichiarano più frequentemente rispetto agli uomini di essere sottoposte a stress o di soffrire di depressione o ansietà (il 18,1% contro il 14,9% degli uomini). Inoltre emergono differenze di genere a svantaggio delle donne per altri malesseri di tipo osteo-muscolare (il 26,3% contro il 20,7% dei maschi), e a svantaggio degli uomini per i problemi alla schiena e quelli di tipo respiratorio, di udito e cardiovascolari.

A livello territoriale, i disturbi alla schiena sono avvertiti in misura maggiore dai residenti nel Nord (30,4%), disturbi psicologici quali depressione, ansietà o stress sono più sentiti al Centro (17,5%) mentre gli altri problemi di tipo osteo-muscolare e respiratori al Mezzogiorno (rispettivamente con il 25,3% e 11,6%). I problemi alla schiena riguardano in modo più consistente le persone di età compresa tra i 35 e i 44 anni (32,6%), quelli legati a depressione e ansietà le classi di età centrali (24,5% per la classe 25-34, 20,4% per la classe 35-44 e 23,2% per la classe 45-54), mentre gli altri problemi di tipo osteo-muscolare e respiratorio evidenziano una polarizzazione verso le classi di età estreme.

Tavola 7. Persone che hanno sofferto di problemi di salute dovuti all'attività lavorativa negli ultimi 12 mesi per tipologia del problema, sesso, ripartizione geografica e classi di età - Il trimestre 2007

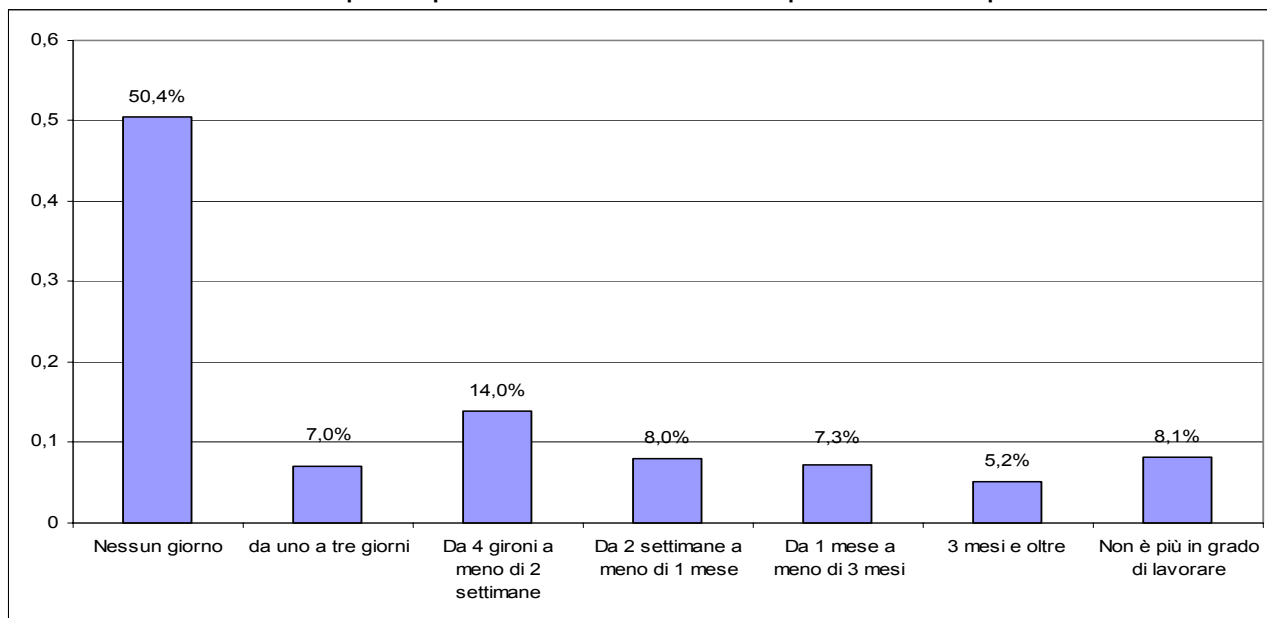
Sesso, ripartizione geografica e classi di età	Schiena	Altri problemi osteo-muscolari	Stress, depressione o ansietà	Respiratorio	Cardiovascolare	Udito	Vista	Altro	Totale
Totale	28,2	23,0	16,2	9,9	5,6	4,2	3,7	9,2	100,0
Maschi	28,8	20,7	14,9	11,5	6,7	6,0	3,3	8,3	100,0
Femmine	27,5	26,3	18,1	7,7	4,0	1,7	4,1	10,6	100,0
Nord	30,4	21,8	16,5	9,0	4,5	4,6	4,0	9,1	100,0
Centro	25,9	22,5	17,5	9,6	6,0	4,1	4,4	10,1	100,0
Mezzogiorno	26,5	25,3	14,9	11,6	6,9	3,6	2,6	8,8	100,0
15-24	25,5	27,7	13,7	10,7	0,7	1,3	4,6	15,7	100,0
25-34	29,6	16,9	24,5	7,4	2,4	0,8	5,3	13,2	100,0
35-44	32,6	18,1	20,4	8,2	3,2	2,0	3,9	11,6	100,0
45-54	29,7	20,1	23,2	6,7	4,6	2,3	4,8	8,5	100,0
55-64	24,6	25,4	13,0	9,1	8,5	7,1	2,7	9,6	100,0
65 e oltre	24,8	31,3	3,8	16,6	8,6	7,8	2,1	5,0	100,0

Fra tutti coloro che hanno dichiarato di aver sofferto di un problema di salute, 791 mila (pari al 28,3%) non hanno lavorato negli ultimi 12 mesi per motivi diversi dal problema stesso (pensionamento, studio, cura dei familiari, ecc.). Ai restanti 2 milioni 7 mila che hanno lavorato nell'ultimo anno è stato chiesto se il problema di salute rilevato abbia comportato un'assenza dal lavoro. Oltre il 50% dei rispondenti ha sofferto di disturbi che non hanno comportato assenze dal lavoro mentre, sul fronte opposto, il 12,5% ha fatto assenze per oltre un mese e l'8,1% dichiara di non essere più in grado di lavorare a causa di questo problema (Figura 4).

Con riferimento ai soli occupati, quelli che hanno accusato negli ultimi 12 mesi un malessere fisico o psicologico derivante dall'attività lavorativa principale sono pari a 1 milione 644 mila (Tavola 8).

Tra le donne il fenomeno risulta mediamente più accentuato (7,3% contro il 6,9% degli uomini). Anche in questo caso il Centro rimane la ripartizione con il valore più alto, pari al 7,8%, seguita dal Nord con il 7,0%.

Figura 4. Persone che hanno svolto un lavoro negli ultimi 12 mesi e che hanno sofferto di problemi di salute dovuti all'attività lavorativa nello stesso periodo per durata dell'assenza relativa al problema di salute più serio - Il trimestre 2007



I problemi di salute legati all'attività svolta crescono al crescere dell'età degli occupati (passando dal 2,7% delle persone con un'età compresa fra i 15 e i 24 anni, al 9,6% delle persone fra i 45 e i 54 anni) e per tutte le fasce di età ad eccezione di quella 35-44 anni, le donne risentono maggiormente dei problemi di salute.

Oltre un terzo sono gli operai e poco meno (il 30,9%) è rappresentato dagli impiegati (Tavola 8). Tra le posizioni autonome spicca quella dei lavoratori in proprio con il 16,5%, mentre il 2% ha un contratto di collaborazione. In termini relativi sono, però, le posizioni dirigenziali quelle che accusano i maggiori disagi con il 9,5% seguiti dai lavoratori in proprio che si attestano al 7,3%. La differenza di genere fra i dirigenti e quadri è molto più marcata che fra altre categorie, con una quota pari al 12,3% fra le donne e al 7,9% fra gli uomini. Nell'ambito delle posizioni di lavoro alle dipendenze si registra una sostanziale differenza fra coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato (7,4%), e coloro che hanno un contratto a termine (5,3%). Nei settori dell'agricoltura e alberghiero, invece, chi possiede contratti a termine denota una percentuale più elevata (rispettivamente il 7,3% e il 6,1%) nei confronti dei lavoratori permanenti (5,5% e 5,6%).

Il settore della sanità è quello che mostra la quota più elevata di lavoratori che dichiarano problemi di salute con il 10,7%. A seguire troviamo l'istruzione e la pubblica amministrazione, mentre nel settore del commercio - comparto che registrava una frequenza di eventi consistente - si registra la quota più bassa pari al 5,2%. Questa graduatoria potrebbe essere interpretata alla luce del cosiddetto "effetto lavoratore sano", evidenziato in molti studi di epidemiologia occupazionale, secondo cui i tassi di morbilità registrati in alcuni settori, in particolare quelli caratterizzati da lavoro di tipo manuale, risentono dei criteri selettivi cui sono sottoposte le persone meno sane⁴.

⁴ Costa G., Vannoni F., "I determinanti del fabbisogno di salute di salute e di assistenza in Italia nell'indagine multiscopo ISTAT", Roma 2007.

Tavola 8. Occupati che hanno sofferto di problemi di salute dovuti all'attività lavorativa principale negli ultimi 12 mesi per sesso, ripartizione geografica, classi di età, posizione nella professione e settore di attività economica - Il trimestre 2007

Caratteristiche	Valori assoluti (migliaia di unità)			Composizione percentuale			Per 100 persone con le stesse caratteristiche nella popolazione di riferimento			
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Tassi grezzi			Tassi standardizzati
							Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi e Femmine
Totale	977	666	1644	100,0	100,0	100,0	6,9	7,3	7,1	
Nord	474	354	829	48,5	53,1	50,4	6,8	7,1	7,0	
Centro	211	166	377	21,6	24,9	23,0	7,5	8,2	7,8	
Mezzogiorno	291	146	438	29,8	21,9	26,6	6,7	6,7	6,7	
15-24	20	21	41	2,1	3,1	2,5	2,2	3,5	2,7	
25-34	149	117	266	15,2	17,5	16,2	4,4	4,8	4,6	
35-44	335	204	539	34,3	30,6	32,8	7,6	6,9	7,3	
45-54	324	233	557	33,2	35,0	33,9	9,2	10,2	9,6	
55-64	129	87	216	13,2	13,0	13,1	8,3	10,1	9,0	
65 e oltre	20	5	25	2,0	0,8	1,5	6,5	6,6	6,5	
Dirigente e quadro	85	76	161	8,7	11,4	9,8	7,9	12,3	9,5	10,0
Impiegato	218	290	508	22,3	43,5	30,9	6,8	7,4	7,1	7,2
Operaio	366	188	553	37,4	28,1	33,7	6,7	7,2	6,9	7,2
altro dipendente	2	3	4	0,2	0,4	0,3	1,0	2,3	1,6	2,7
Imprenditore e libero professionista	68	20	89	7,0	3,0	5,4	6,4	5,2	6,1	6,0
Lavoratore in proprio	212	60	272	21,7	8,9	16,5	7,7	6,4	7,3	6,8
altro autonomo	12	13	25	1,2	1,9	1,5	5,3	4,9	5,1	5,1
Collaboratore	15	17	32	1,5	2,6	2,0	6,7	6,1	6,4	7,1
Agricoltura	53	27	79	5,4	4,0	4,8	8,2	9,9	8,7	7,9
Energia	10	1	11	1,0	0,1	0,6	6,6	2,9	6,1	6,6
Manifatturiera	223	78	301	22,8	11,7	18,3	6,3	5,6	6,1	6,3
Costruzioni	139	3	143	14,3	0,5	8,7	7,4	3,2	7,2	7,5
Commercio	116	69	185	11,9	10,3	11,2	5,5	4,7	5,2	5,3
Alberghi	30	38	68	3,0	5,7	4,1	4,9	6,4	5,6	6,0
Trasporti	91	18	109	9,3	2,8	6,7	9,4	6,5	8,7	8,4
Intermediazione	27	22	49	2,7	3,3	3,0	5,6	6,9	6,1	6,1
Servizi imprese	83	61	143	8,4	9,1	8,7	6,2	5,7	6,0	6,3
Pub amm	87	47	134	8,9	7,0	8,2	9,3	10,0	9,6	8,6
Istruzione	31	135	166	3,2	20,2	10,1	7,6	11,0	10,2	8,5
Sanità	46	120	166	4,7	18,0	10,1	9,2	11,5	10,7	9,9
Altri serv.	42	48	89	4,3	7,2	5,4	7,0	5,1	5,8	5,8

Tra gli occupati affetti da problemi di salute il 30,4% segnala problemi alla schiena, il 21,4% soffre di depressione, ansietà o problemi legati allo stress mentre il 19,0% dichiara altri disagi di natura osteo-muscolare (Tavola 9).

Gli uomini che riferiscono disturbi alla schiena raggiungono il 34,0% mentre i disturbi di tipo depressivo o ansioso, derivanti dall'attività lavorativa coinvolgono quasi un quarto delle donne. Anche a livello territoriale i problemi alla schiena sono quelli più denunciati - nel Nord la proporzione è più elevata con il 32,2% - così come per tutte le fasce di età. Complessivamente i giovani avvertono in misura minore rispetto alla media disagi psicologici legati allo stress, così come problemi dell'apparato cardiovascolare e quelli legati all'udito.

I disturbi di tipo osteo-muscolare e alla schiena in particolare coinvolgono in modo più consistente chi svolge lavori di tipo manuale (operai e lavoratori in proprio) con oltre il 60% delle dichiarazioni, mentre lo stress, la depressione e l'ansietà affliggono le posizioni a vocazione intellettuale o di responsabilità come i dirigenti (39,2%), gli impiegati (29,1%) e gli imprenditori o liberi professionisti (36,3%). Va segnalato l'elevato riscontro dei problemi alla vista per gli impiegati e i collaboratori dovuto in buona sostanza al sempre più massiccio utilizzo dei computer nell'espletamento dell'attività lavorativa.

Tavola 9. Occupati che hanno sofferto di problemi di salute dovuti all'attività lavorativa principale negli ultimi 12 mesi per tipologia del problema, sesso, ripartizione geografica, classi di età, posizione nella professione e settore di attività economica - Il trimestre 2007

Caratteristiche	Schiena	Stress, depressione o ansietà	Altri problemi osteo-muscolari	Respiratorio	Vista	Cardiovascolare	Udito	Altro	Totale
Totale	30,4	21,4	19,0	7,7	4,6	4,2	2,1	10,5	100,0
Maschi	34,0	19,4	18,5	7,3	4,0	4,8	3,0	9,1	100,0
Femmine	25,2	24,4	19,7	8,3	5,5	3,4	0,7	12,7	100,0
Nord	32,2	21,6	18,5	7,0	4,7	3,3	2,5	10,2	100,0
Centro	28,5	22,6	18,8	6,5	5,9	5,1	1,3	11,2	100,0
Mezzogiorno	28,8	20,2	20,1	10,1	3,3	5,1	2,1	10,4	100,0
15-24	28,4	11,9	24,3	12,8	5,2	0,7	1,1	15,5	100,0
25-34	29,7	23,6	17,3	7,9	6,3	2,5	0,4	12,2	100,0
35-44	32,5	20,1	17,7	8,6	3,9	3,0	2,1	12,1	100,0
45-54	29,9	23,6	19,5	6,6	5,0	4,4	2,4	8,5	100,0
55-64	26,7	19,4	20,8	7,6	3,5	8,5	3,6	9,8	100,0
65 e oltre	40,3	12,0	28,9	3,8	0,0	12,5	1,9	0,8	100,0
Dirigente / quadro	16,4	39,2	10,2	6,0	5,5	6,8	1,8	14,3	100,0
Impiegato	22,6	29,1	13,7	8,1	9,5	3,1	1,3	12,6	100,0
Operaio	39,8	10,3	24,3	9,5	1,4	3,3	3,2	8,2	100,0
Altro dipendente	23,3	15,2	24,5	24,1	9,6	0,0	0,0	3,3	100,0
Imprenditore / libero professionista	23,2	36,3	14,7	4,2	4,9	5,8	1,8	9,1	100,0
Lavoratore in proprio	36,4	15,4	23,8	5,9	1,0	5,8	2,1	9,6	100,0
Altro autonomo	51,1	7,0	21,2	2,1	1,9	9,8	0,2	6,8	100,0
Collaboratore	18,0	24,9	23,1	6,9	8,4	2,7	0,7	15,3	100,0
Agricoltura	51,5	6,0	26,2	5,5	1,5	1,7	0,0	7,6	100,0
Energia	35,7	40,5	4,7	0,9	0,3	0,0	5,6	12,3	100,0
Manifatturiera	31,8	16,6	20,8	9,5	3,6	4,7	4,5	8,5	100,0
Costruzioni	49,7	5,9	25,7	6,1	1,4	1,9	3,4	5,9	100,0
Commercio	36,3	25,5	17,0	7,2	1,3	5,1	1,1	6,5	100,0
Alberghi e ristoranti	24,4	16,2	26,3	8,2	1,7	7,0	0,0	16,3	100,0
Trasporti	32,1	21,5	17,1	7,8	4,6	7,2	1,7	7,9	100,0
Intermediazione	15,7	34,4	12,1	4,1	15,4	3,7	2,0	12,7	100,0
Servizi imprese	18,4	32,9	17,8	4,5	13,0	3,9	0,5	9,1	100,0
Pubblica Amministrazione	19,9	25,0	19,5	5,0	10,6	4,2	4,2	11,6	100,0
Istruzione	12,5	31,7	9,5	16,4	3,0	4,1	1,5	21,2	100,0
Sanità	38,7	21,8	18,0	5,9	1,1	4,1	0,4	9,9	100,0
Altri servizi	27,5	19,0	22,8	5,8	6,0	2,6	1,4	15,0	100,0

I settori dell'agricoltura e delle costruzioni (Tavola 9) denotano elevati livelli di occupati che presentano problemi alla schiena (circa la metà di tutti quelli che accusano un problema di salute derivante dal lavoro) come avviene anche nella sanità (38,7%) nel commercio (36,3%) e nell'energia (35,7%). I disturbi legati allo stress, depressione o ansietà assumono rilevanza in settori quali l'energia, l'intermediazione finanziaria, i servizi alle imprese e l'istruzione con oltre 10 punti percentuali in più della media. Gli altri problemi di natura osteo-muscolare assumono rilevanza in settori quali l'alberghiero, le costruzioni e l'agricoltura, quelli di tipo respiratorio registrano un picco nell'istruzione (16,4%). E' da sottolineare che la quota di chi soffre di problemi respiratori in quest'ultimo settore si riduce notevolmente considerando l'impatto della patologia rispetto alle assenze dal lavoro: solo un terzo di essi infatti si assenta da lavoro per un periodo superiore alle due settimane. I problemi alla vista sono maggiormente presenti nel settore del terziario, dell'intermediazione, dei servizi alle imprese e nella pubblica amministrazione.

Gli infortuni sul lavoro

Nel secondo trimestre 2007 gli occupati e i non occupati che hanno svolto un lavoro negli ultimi 12 mesi - che rappresentano la popolazione di riferimento relativa alla sezione sugli infortuni sul lavoro - risultano 25 milioni 116 mila: il 50,1% risiede al Nord, il 20,6% al Centro e il 29,3% nel Mezzogiorno. La gran parte risulta occupata, mentre poco più del 7% sono i non occupati con un'esperienza lavorativa che si è conclusa o interrotta nell'ultimo anno. Gli uomini sono il 59,6%, con una quota maggiore (60,6%) tra gli occupati, mentre tra i non occupati le proporzioni scendono al 54,5% nel caso di chi cerca un'occupazione e al 44,4% per quel che riguarda gli inattivi.

Il numero di eventi infortunistici, stimato pari a 1 milione 66 mila, appare in linea con i dati pubblicati dall'INAIL⁵, tenuto conto che sono stati rilevati tutti gli eventi traumatici, anche di lieve entità, indipendentemente dall'eventuale denuncia al suddetto ente assistenziale. L'analisi che segue fa riferimento esclusivo alle persone che hanno subito almeno un infortunio e non ai singoli eventi.

Tavola 10. Persone che hanno subito un infortunio sul lavoro negli ultimi 12 mesi per sesso, ripartizione geografica e classi di età - Il trimestre 2007

Ripartizione geografica e classi di età	Valori assoluti (migliaia di unità)			Composizione percentuale			Per 100 persone con le stesse caratteristiche nella popolazione di riferimento		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Totale	679	258	937	100,0	100,0	100,0	4,5	2,5	3,7
Nord	360	142	502	53,0	55,1	53,6	5,0	2,7	4,0
Centro	161	65	226	23,7	25,1	24,1	5,4	2,9	4,4
Mezzogiorno	158	51	209	23,3	19,8	22,3	3,3	2,0	2,8
15-24	62	18	79	9,1	6,8	8,5	5,6	2,3	4,3
25-34	160	63	222	23,5	24,2	23,7	4,5	2,3	3,5
35-44	231	81	312	34,0	31,4	33,3	5,1	2,6	4,0
45-54	159	65	225	23,4	25,3	24,0	4,4	2,7	3,7
55-64	61	30	92	9,0	11,8	9,8	3,5	3,1	3,4
65 e oltre	6	1	7	1,0	0,4	0,8	1,7	0,9	1,6

Le persone che hanno dichiarato di aver subito un infortunio sul luogo di lavoro o durante il tragitto casa-lavoro nell'arco dell'ultimo anno sono 937 mila (Tavola 10) e costituiscono il 3,7% di coloro che

⁵ I dati dell'INAIL si riferiscono all'anno 2006, periodo più vicino comparabile, e sono circa 928 mila.

svolgono o hanno svolto un'attività lavorativa negli ultimi dodici mesi. Il 72,4% degli infortunati è rappresentato da uomini, il 27,6% da donne. Il fenomeno è più diffuso tra gli uomini (4,5% contro il 2,5 delle donne).

Un terzo degli infortunati ha tra 35 e 44 anni, il 24,0% tra 45 e 54 anni, il 23,7% tra 25 e 34 anni e l'8,5% tra 15 e 24 anni. La quota è più elevata tra i giovani (15-24 anni), con il 4,3%.

Oltre la metà di quanti dichiarano un infortunio risiede nel Nord del Paese ma in termini relativi, come per i problemi di salute derivanti dal lavoro, è il Centro che registra il valore più alto con il 4,4%, mentre il Mezzogiorno denota una proporzione più contenuta rispetto alle altre due ripartizioni (2,8%).

Come si vedrà in seguito (Tavola 12), il fenomeno degli infortuni sul lavoro è maggiormente presente in alcuni settori di attività economica, come il manifatturiero: il minore sviluppo di tali settori nel Mezzogiorno influisce sulla quota complessiva registrata in questa parte del Paese. Anche l'elevata differenza di genere è spiegata dalla maggiore presenza di manodopera maschile nei settori più colpiti dal fenomeno infortunistico.

I cittadini stranieri che dichiarano di aver subito un infortunio sono circa 88 mila, pari al 5,4% della popolazione straniera, percentuale più alta rispetto a quella della componente italiana, pari al 3,6%.

Le caratteristiche degli infortunati stranieri si discostano da quelle della popolazione italiana su più fronti: la componente maschile sale all'81,9% mentre circa tre quarti si concentrano nelle fasce di età centrali (il 35,7% ha un'età compresa fra 25 e i 34 anni e il 38,8% fra 35 e i 44 anni). Il 66,1% risiede al Nord e il 29,2% al Centro, solo il restante 4,8% risiede nel Mezzogiorno. Tali caratteristiche sono spiegate dalla peculiare struttura demografica degli stranieri in Italia, dal loro insediamento geografico e dal loro prevalente impiego in lavori di tipo manuale. Nel secondo trimestre 2007 oltre il 70% degli stranieri sono operai o svolgono lavori non qualificati e la loro presenza nei settori manifatturieri e delle costruzioni è, in proporzione, più alta di quella italiana.

Gli infortuni sul luogo di lavoro

Le persone che hanno dichiarato di aver subito un infortunio sul luogo di lavoro sono 672 mila (con una differenza di genere ancora più accentuata, con il 77,3% di uomini e il 22,7% di donne), di questi, 59 mila persone hanno subito più di un incidente sul luogo di lavoro, pari all'8,7% del totale.

Tavola 11. Persone che hanno subito un infortunio sul luogo di lavoro negli ultimi 12 mesi per durata dell'assenza relativa all'infortunio accaduto più di recente - Il trimestre 2007

Numero di giorni dell'assenza	Valori assoluti (migliaia di unità)		Composizione percentuale	
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Nessun giorno	99	12,3	23,2	14,7
Fino a tre giorni	97	15,4	11,2	14,4
Da 4 giorni a meno di 2 settimane	174	25,6	26,7	25,8
Da 2 settimane a meno di 1 mese	108	16,3	15,4	16,1
Da 1 mese a meno di 3 mesi	132	20,2	17,9	19,7
3 mesi e oltre	47	7,9	3,8	6,9
Ancora assente	15	2,4	1,8	2,3
Totale	672	100,0	100,0	100,0

Fra coloro che hanno subito più di un incidente, di cui il più recente è avvenuto nel corso dell'attività principale (56 mila persone), il 72,3% sono maschi e il 52,8% sono residenti al Nord. Il fenomeno si concentra in particolare nelle attività manifatturiere e nelle costruzioni (che insieme raccolgono oltre il

51% delle persone con più di un infortunio), ed in alcune figure professionali: ben il 61,2% è costituito da operai, e il 21,1% da lavoratori in proprio.

La Tavola 11 mostra la durata dell'assenza dal lavoro relativa all'infortunio accaduto più di recente da parte di tutti gli infortunati. Oltre un quarto dei rispondenti ha dichiarato un'assenza dal lavoro di un mese o più, il 16,1% da 2 settimane a meno di un mese e il 25,8% da 4 giorni a meno di due settimane. Il 14,7% ha subito infortuni di lieve entità che non hanno costretto, chi ne è stato vittima, a giorni di assenza dal lavoro. Questa quota sale al 23,2% fra le donne: oltre a subire incidenti in misura minore, la popolazione femminile, dunque, incorre generalmente in incidenti meno gravi, a tal proposito va però ricordato che le donne lavorano in media meno ore degli uomini.

Tra coloro che hanno dichiarato di aver subito un infortunio negli ultimi 12 mesi, 640 mila (il 95,3%) erano occupati al momento della rilevazione e, di questi, 626 mila lo hanno subito nello svolgimento dell'attività principale.

Il 76,3% degli occupati che hanno subito un infortunio nell'espletamento dell'attività principale svolge un lavoro alle dipendenze, il 22,0% un'attività autonoma, mentre il restante 1,7% ha un contratto di collaborazione (Tavola 12). Tra i lavoratori dipendenti la quota di infortunati è la più elevata pari al 2,8% (valore che scende al 2,5% per chi ha un contratto a termine), mentre tra i collaboratori la quota è più contenuta e si attesta al 2,0%. Tra le posizioni che caratterizzano il lavoro alle dipendenze è quella degli operai che denota una percentuale più elevata con il 4,2%, mentre il valore più basso riguarda chi svolge funzioni dirigenziali con l'1,3%. Tra gli autonomi, sono i lavoratori in proprio la categoria maggiormente colpita dagli incidenti sul lavoro con il 3,2%, essendo lavoratori indipendenti che svolgono lavori manuali.

Tavola 12. Occupati che hanno subito un infortunio sul luogo di lavoro nello svolgimento dell'attività lavorativa principale negli ultimi 12 mesi per posizione nella professione e settore di attività economica - Il trimestre 2007

Posizione nella professione e Attività economica	Valori assoluti (migliaia di unità)	Composizione percentuale	Per 100 occupati con le stesse caratteristiche	
			Tassi grezzi	Tassi standardizzati
Totale	626	100,0	2,7	
Dirigente e quadro	22	3,6	1,3	1,3
Impiegato	108	17,2	1,5	1,5
Operaio	338	54,1	4,2	4,2
altro dipendente	9	1,4	3,3	3,2
Imprenditore e libero professionista	10	1,5	0,7	0,7
Lavoratore in proprio	119	19,0	3,2	3,2
altro autonomo	9	1,5	1,9	2,0
Collaboratore	10	1,7	2,1	2,5
Agricoltura	35	5,6	3,8	3,5
Energia	2	0,4	1,4	1,5
Manifatturiera	176	28,1	3,6	3,6
Costruzioni	90	14,3	4,5	4,6
Commercio	67	10,8	1,9	1,9
Alberghi	31	5,0	2,6	2,6
Trasporti	40	6,4	3,2	3,2
Intermediazione	5	0,8	0,6	0,6
Servizi imprese	33	5,3	1,4	1,6
Pub amm	34	5,4	2,4	2,8
Istruzione	25	4,0	1,5	1,2
Sanità	54	8,6	3,5	3,6
Altri serv.	34	5,4	2,2	2,2

I comparti industriali (attività manifatturiere e costruzioni), che raccolgono oltre il 42% delle persone che hanno subito un infortunio sul luogo di lavoro negli ultimi dodici mesi, insieme al commercio, con il 10,8%, e la sanità, con l'8,4%, sono i settori maggiormente interessati dagli eventi infortunistici (Tavola 11). Se si valuta il fenomeno in termini di peso sull'occupazione del relativo settore, oltre ai due rami dell'industria, e cioè manifatturiero e costruzioni che mostrano incidenze elevate (rispettivamente 3,6% e il 4,5%) e la sanità con il 3,5%, l'agricoltura con il 3,8% e i trasporti con il 3,2% registrano valori consistenti. L'intermediazione finanziaria, con 0,6%, si rivela come il settore a più basso contenuto infortunistico. I risultati si possono interpretare con la forte connotazione di lavoro manuale che contraddistingue quei settori dove è maggiore la presenza di infortuni.

Fra gli operai, categoria che risulta più esposta, la quota più elevata di infortunati si registra nel settore dei trasporti, con il 5,8%, seguono la sanità (5,4%), le costruzioni (5,1%) e il settore manifatturiero (4,8%).

Gli infortuni nel tragitto casa-lavoro

Il modulo ad hoc ha consentito di quantificare anche la presenza di infortuni occorsi durante il tragitto casa-lavoro. Il numero di coloro che hanno dichiarato di essere stati vittima di un infortunio nel tragitto tra casa e il luogo di lavoro è pari a 283 mila (Tavola 13): il 60,1% uomini e il 39,9% donne. La quota di infortunati sulla popolazione oggetto di analisi è pari all'1,1% senza differenze di genere. È tra i giovani che si registra la quota più elevata di infortunati (1,3% tra i 15 e i 24 anni) con una diminuzione del fenomeno al crescere dell'età. Oltre la metà delle persone infortunate risiede nel Nord del Paese (51,6%) ma in termini di incidenze sulla popolazione intervistata è nella ripartizione centrale che si registrano proporzioni più ampie (1,6% contro l'1,2% del Nord e lo 0,8% del Mezzogiorno).

Tavola 13. Persone che hanno subito un infortunio nel tragitto casa-lavoro negli ultimi 12 mesi per sesso, ripartizione geografica e classi di età - Il trimestre 2007

Sesso, ripartizione geografica e classi di età	Valori assoluti (migliaia di unità)	Composizione percentuale	Per 100 persone con le stesse caratteristiche
Totale	283	100,0	1,1
Maschi	170	60,1	1,1
Femmine	113	39,9	1,1
Nord	146	51,6	1,2
Centro	81	28,6	1,6
Mezzogiorno	56	19,8	0,8
15-24	24	8,5	1,3
25-34	77	27,2	1,2
35-44	97	34,2	1,2
45-54	62	22,0	1,0
55-64	22	7,8	0,8
65 e oltre	1	0,4	0,2

Fra le persone che hanno avuto un infortunio nel tragitto casa-lavoro, risultano occupate al momento dell'intervista circa 272 mila persone (96,3% di coloro che hanno subito tale tipo di infortunio), pari all'1,2% del totale occupati. Non emergono particolari differenze nelle incidenze degli infortuni avvenuti nel tragitto casa-lavoro, essendo l'esposizione a questo tipo di rischio simile per tutti.

GLOSSARIO

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Infortunio sul luogo di lavoro: conseguenza di una causa violenta ed esterna verificatasi in occasione di lavoro da cui deriva la morte, una inabilità permanente, assoluta o parziale, o una inabilità temporanea.

Infortunio nel tragitto casa-lavoro: infortunio che si verifica lungo il tragitto casa-lavoro. Non sono considerati gli infortuni occorsi durante eventuali deviazioni dal percorso in questione.

Infortunio sul lavoro: comprende sia gli infortuni accaduti sul luogo di lavoro sia quelli occorsi nel tragitto casa lavoro

Tasso grezzo: è il rapporto tra il numero di casi in cui si presenta la caratteristica in studio e la popolazione di riferimento.

Tasso standardizzato: è il rapporto tra il numero di casi in cui si presenta la caratteristica in studio e una popolazione che riporta una distribuzione secondo un carattere, per il quale viene operata la standardizzazione, simile a quella di una popolazione presa come standard di riferimento. Il calcolo dei tassi standardizzati col metodo della popolazione tipo, consente di neutralizzare gli effetti della diversa composizione per età nel calcolo dei tassi generici.